SUSSIDIO PER L'ANIMAZIONE PASTORALE

CREARE CASA

Christus vivit, **217**

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

CENTRO DIOCESANO
PER LE VOCAZIONI

Ai presbiteri,
ai religiosi e alle religiose
dell'Arcidiocesi
di Napoli

Carissimi,

la *Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni* ci invita, ogni anno, a considerare il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi perché possiamo prendere parte al suo progetto d'amore e incarnare la bellezza del Vangelo nei diversi stati di vita.

Riscoprendo il dono della propria vocazione e «mettendo in relazione i diversi doni dello Spirito, possiamo essere nel mondo portatori e testimoni del sogno di Gesù: formare una sola famiglia, unita nell'amore di Dio e stretta nel vincolo della carità, della condivisione e della fraternità» (cfr. Francesco, *Messaggio per la 61ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, Roma, aprile 2024).

Questo è un invito rivolto alla nostra Chiesa Diocesana, alle parrocchie, ai presbiteri, alle comunità religiose e alle famiglie perché siano sempre più spazi capaci di quell'accoglienza cordiale e libera che fa crescere la vocazione sia di chi li abita che di chi li visita, diventando terreno fecondo di nuove vocazioni.

Papa Francesco esorta tutti noi battezzati a ***creare casa***, ossia a «creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere […]. Così si attua il miracolo di sperimentare che qui si nasce di nuovo […] perché sentiamo efficace la carezza di Dio che ci rende possibile sognare il mondo più umano e, perciò, più divino» (Cf. Francesco, *Christus vivit*, 216-217).

Questa *Giornata* è dedicata, in particolare, alla preghiera per invocare dal Padre il dono di sante vocazioni per l'edificazione del suo Regno: «Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (*Lc* 10,2). «E la preghiera – lo sappiamo – apre la porta alla speranza» (Francesco, *Catechesi*, 20 maggio 2020).

Alla luce di queste provocazioni, l'*Ufficio Diocesano per le Vocazioni* invita la comunità diocesana a pregare per il dono delle vocazioni:

- **giovedì 18 aprile**, nelle parrocchie e nelle comunità religiose con il S. Rosario e con l'Adorazione Eucaristica a tema vocazionale;

- **domenica 21 aprile**, *61ma Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, nella preghiera dei fedeli durante le SS. Messe;

Le nostre comunità e in modo particolare i nostri adolescenti e giovani sono invitati a partecipare alla ***Veglia Vocazionale Diocesana*** presieduta da S.E.R. mons. Domenico Battaglia che si terrà **venerdì 19 aprile** alle ore 19.30 presso la Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio (Capodimonte).

Nell'augurarvi un proficuo lavoro pastorale vi salutiamo in Cristo.

9 aprile 2024

Don Michele Scognamiglio
e l'equipe del
Centro Diocesano per le Vocazioni

«CREARE CASA»

(Christus vivit, 216-217)

UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLE VOCAZIONI

La tematica che l'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni propone in vista della **61ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni** che si celebrerà la quarta domenica di Pasqua, il **21 aprile 2024** intende cogliere l'invito di Papa Francesco a creare ambienti adeguati nei quali sperimentare il miracolo di una nuova nascita: «in tutte le nostre istituzioni dobbiamo sviluppare e potenziare molto di più la nostra capacità di accoglienza cordiale […], le comunità come la parrocchia e la scuola dovrebbero offrire percorsi di amore gratuito e promozione, di affermazione e di crescita […].

Quanto sradicamento! Se i giovani sono cresciuti in un mondo di ceneri, non è facile per loro sostenere il fuoco di grandi desideri e progetti. Se sono cresciuti in un deserto vuoto di significato, come potranno aver voglia di sacrificarsi per seminare?

L'esperienza di discontinuità, di sradicamento e la caduta delle certezze di base, favorita dall'odierna cultura mediatica, provocano quella sensazione di orfanezza alla quale dobbiamo rispondere creando spazi fraterni e attraenti dove si viva con un senso. Fare 'casa' […] è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici e funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana. Creare casa è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. È creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere […]. Così si attua il miracolo di sperimentare che qui si nasce di nuovo […] perché sentiamo efficace la carezza di Dio che ci rende possibile sognare il mondo più umano e, perciò, più divino» (Cf. Francesco, *Christus vivit*, 216-217).

L'invito conduce alle radici della fede e riporta agli inizi della Chiesa nella quale da subito i primi credenti si sono adoperati per creare spazi di condivisione della vita nei quali poter sperimentare «la gioia di una casa comune: una *domus ecclesiae*. Prima che di un edificio – già insegnava il card. Carlo Maria Martini all'inizio del Millennio – ci sia un contesto, un luogo permanente di incontro […] in cui si respiri uno stile di fraternità, di lavoro e di preghiera. Tutte le nostre comunità siano attente alle esigenze giovanili di vita comune, sapendo che i giovani, oggi più che mai, hanno bisogno di formazione intelligente e affettiva per appassionarsi al Signore, alla comunità cristiana e ai fermenti evangelici disseminati tra i loro coetanei nel mondo. La Parola di Dio ha bisogno di un terreno buono e l'Eucarestia ha bisogno di una casa» (C.M. Martini, *Attraversava la città. Risposta al Sinodo dei Giovani*, 23 marzo 2002).

Il Cammino Sinodale delle Chiese d'Italia delle Chiese d'Italia ci sta aiutando a riscoprire la gioia e la fatica del camminare insieme, il lavoro fattivo e concreto del costruire cantieri capaci di immaginare gli elementi fecondi già presenti nell'oggi e che dischiudono il futuro; invita, sull'icona dei discepoli di Emmaus, a riconoscere il passante che si fa prossimo nel cammino e ospitarlo in casa perché là si manifesti nel suo volto del Signore Risorto (cf. Lc 24,29).

Anche la vocazione ha bisogno di un terreno buono perché possa attecchire e di una casa nella quale fare Eucarestia, ringraziamento e benedizione per la Parola ricevuta e il dono di quella fraternità che è offerta della propria vita perché insieme agli altri diventi feconda nella carità, a servizio di tutti. Come la vita, ha bisogno di trovare uno spazio accogliente per nascere, crescere e maturare. Il desiderio di appartenere ad una persona o ad una comunità nasce da una frequentazione feriale e una conoscenza graduale di quella casa alla quale si sogna di appartenere per essere fecondi. Creare casa è un invito rivolto alle Chiese, alle comunità, alle parrocchie, ai presbitéri, alle famiglie, ai monasteri perché siano sempre più spazi capaci di quell'accoglienza cordiale e libera che fa crescere la vocazione sia di chi li abita che di chi li visita, diviene terreno fecondo di nuove vocazioni.

«Chi ha sete, venga!» (Ap 22,20)

L'immagine preparata è un'icona del Cristo che viene; anch'essa porta direttamente alla radice della vocazione cristiana e alla sorgente di ogni chiamata perché la vocazione è incontrare e riconoscere il Signore Risorto che abita i passi della propria storia. Tutta la Scrittura termina con un grido che racchiude una promessa: «Lo Spirito e la Sposa dicono: 'Vieni!'. E chi ascolta, ripeta: 'Vieni!'. Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita» (Ap 22,17). Se il nostro sguardo potesse attraversare il cielo, se potesse guardare attraverso la storia e i fatti della vita altro non vedrebbe che il Cristo che viene perché raggiungerci – venire verso di noi – è l'unica cosa che anch'egli ardentemente desidera; stare in nostra compagnia, fare casa con noi: «Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

Intrattenersi con il Signore Risorto, parlare con lui come con un amico (cf. Concilio Vaticano II, *Dei verbum*, 3) è l'origine della vocazione che si può riconoscere nella Parola – sovente anche un solo versetto di tutta la Scrittura – che è il grembo della fede (cf. Rm 10,17) e il Principio di ogni cosa (cf. Gv 1,3). Qui è simboleggiata dalla raffigurazione dei quattro evangelisti che occupano gli angoli della tavola: Matteo (l'angelo), Giovanni (l'aquila), Marco (il leone) e Luca (il bue).

La fede e la vocazione – così come la vita e la realtà – hanno a che fare con un invisibile (cf. Eb 11,27) che contiene una promessa, quella della vita eterna (cf. 1Gv 2,25) che è la vita vera, la vita come dovrebbe essere, la vita che è semplicemente vita, semplicemente felicità (cf. Benedetto XVI, *Spe salvi*, 11). Il cerchio esterno con i cherubini e i serafini che fanno capolino dai lati del quadrato più interno simboleggia il mondo celeste e ricorda che tutta l'avventura della vita si svolge sotto il cielo ormai aperto (cf. At 7,56) dalla Pasqua di Cristo (cf. Gv 1,51). Cerchio e quadrato ricordano il movimento – immaginando di far ruotare il quadrato attorno al suo centro – iniziato nel Battesimo. Immersa nell'acqua del fonte la vita di terra (cf. 1Cor 15,47) ha cominciato a camminare verso la perfezione della carità che potrà essere ricevuta in dono solo nella Gerusalemme celeste ma che già può essere gustata in questo tempo, nella consapevolezza che solo l'amore vale la pena e la bellezza del vivere, l'unica cosa che rimane per sempre.

Intuire la propria vocazione è discernere il calore del divino – ha il volto di Cristo e il sapore dei suoi gesti – che traspare da ciò che è umano come il rosso delle vesti del Signore emerge dal blu che simboleggia la storia, è condividerne la Passione e spendere la vita nel suo amore: il volto di una persona che si accende di una luce particolare nella quale ci si riconosce chiamati come sposi, il mistero di una Chiesa che si desidera servire come ministri ordinati, una famiglia religiosa che chiama ad una appartenenza e ad una consacrazione particolare, una storia di relazioni quotidiane per il quale adoperarsi semplicemente con il lavoro delle proprie mani.

L'icona è stata realizzata anche in una copia stampata su legno così che possa diventare pellegrina nelle diocesi in occasione che volta per volta organizzeranno l'animazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 61ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

[21 aprile 2024]

Chiamati a seminare la speranza e a costruire la pace

Cari fratelli e sorelle!

La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ci invita, ogni anno, a considerare il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi, suo popolo fedele in cammino, perché possiamo prendere parte al suo progetto d'amore e incarnare la bellezza del Vangelo nei diversi stati di vita. Ascoltare la chiamata divina, lungi dall'essere un dovere imposto dall'esterno, magari in nome di un'ideale religioso; è invece il modo più sicuro che abbiamo di alimentare il desiderio di felicità che ci portiamo dentro: la nostra vita si realizza e si compie quando scopriamo chi siamo, quali sono le nostre qualità, in quale campo possiamo metterle a frutto, quale strada possiamo percorrere per diventare segno e strumento di amore, di accoglienza, di bellezza e di pace, nei contesti in cui viviamo.

Così, questa Giornata è sempre una bella occasione per ricordare con gratitudine davanti al Signore l'impegno fedele, quotidiano e spesso nascosto di coloro che hanno abbracciato una chiamata che coinvolge tutta la loro vita. Penso alle mamme e ai papà che non guardano anzitutto a sé stessi e non seguono la corrente di uno stile superficiale, ma impostano la loro esistenza sulla cura delle relazioni, con amore e gratuità, aprendosi al dono della vita e ponendosi al servizio dei figli e della loro crescita. Penso a quanti svolgono con dedizione e spirito di collaborazione il proprio lavoro; a coloro che si impegnano, in diversi campi e modi, per costruire un mondo più giusto, un'economia più solidale, una politica più equa, una società più umana: a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che si spendono per il bene comune. Penso alle persone consacrate, che offrono la propria esistenza al Signore nel silenzio della preghiera come nell'azione apostolica, talvolta in luoghi di frontiera e senza risparmiare energie, portando avanti con creatività il loro carisma e mettendolo a disposizione di coloro che incontrano. E penso a coloro che hanno accolto la chiamata al sacerdozio ordinato e si dedicano all'annuncio del Vangelo e spezzano la propria vita, insieme al Pane eucaristico, per i fratelli, seminando speranza e mostrando a tutti la bellezza del Regno di Dio.

Ai giovani, specialmente a quanti si sentono lontani o nutrono diffidenza verso la Chiesa, vorrei dire: lasciatevi affascinare da Gesù, rivolgetegli le vostre domande importanti, attraverso le pagine del Vangelo, lasciatevi inquietare dalla sua presenza che sempre ci mette beneficamente in crisi. Egli rispetta più di ogni altro la nostra libertà, non si impone ma si propone: lasciategli spazio e troverete la vostra felicità nel seguirlo e, se ve lo chiederà, nel donarvi completamente a Lui.

Un popolo in cammino

La polifonia dei carismi e delle vocazioni, che la Comunità cristiana riconosce e accompagna, ci aiuta a comprendere pienamente la nostra identità di cristiani: come popolo di Dio in cammino per le strade del mondo, animati dallo Spirito Santo e inseriti come pietre vive nel Corpo di Cristo, ciascuno di noi si scopre membro di una grande famiglia, figlio del Padre e fratello e sorella dei suoi simili. Non siamo isole chiuse in sé stesse, ma siamo parti del tutto. Perciò, la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni porta impresso il timbro della sinodalità: molti sono i carismi e siamo chiamati ad ascoltarci reciprocamente e a camminare insieme per scoprirli e per discernere a che cosa lo Spirito ci chiama per il bene di tutti.

Nel presente momento storico, poi, il cammino comune ci conduce verso l'Anno Giubilare del 2025. Camminiamo come *pellegrini di speranza* verso l'Anno Santo, perché nella riscoperta della propria vocazione e mettendo in relazione i diversi doni dello Spirito, possiamo essere nel mondo portatori e testimoni del sogno di Gesù: formare una sola famiglia, unita nell'amore di Dio e stretta nel vincolo della carità, della condivisione e della fraternità.

Questa Giornata è dedicata, in particolare, alla preghiera per invocare dal Padre il dono di sante vocazioni per l'edificazione del suo Regno: «Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (*Lc* 10,2). E la preghiera – lo sappiamo – è fatta più di ascolto che di parole rivolte a Dio. Il Signore parla al nostro cuore e vuole trovarlo aperto, sincero e generoso. La sua Parola si è fatta carne in Gesù Cristo, il quale ci rivela e ci comunica tutta la volontà del Padre. In quest'anno 2024, dedicato proprio alla preghiera in preparazione al Giubileo, siamo chiamati a riscoprire il dono inestimabile di poter dialogare con il Signore, da cuore a cuore, diventando così pellegrini di speranza, perché «la preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti. Io direi che la preghiera apre la porta alla speranza. La speranza c'è, ma con la mia preghiera apro la porta» (*Catechesi*, 20 maggio 2020).

Pellegrini di speranza e costruttori di pace

Ma cosa vuol dire *essere pellegrini*? Chi intraprende un pellegrinaggio cerca anzitutto di avere chiara *la meta*, e la porta sempre nel cuore e nella mente. Allo stesso tempo, però, per raggiungere quel traguardo, occorre concentrarsi sul *passo presente*, per affrontare il quale bisogna essere leggeri, spogliarsi dei pesi inutili, portare con sé l'essenziale e lottare ogni giorno perché la stanchezza, la paura, l'incertezza e le oscurità non blocchino il cammino intrapreso. Così, essere pellegrini significa ripartire ogni giorno, *ricominciare sempre*, ritrovare l'entusiasmo e la forza di percorrere le varie tappe del percorso che, nonostante le fatiche e le difficoltà, sempre aprono davanti a noi orizzonti nuovi e panorami sconosciuti.

Il senso del pellegrinaggio cristiano è proprio questo: siamo posti in cammino alla scoperta dell'amore di Dio e, nello stesso tempo, alla scoperta di noi stessi, attraverso un viaggio interiore ma sempre stimolato dalla molteplicità delle relazioni. Dunque, *pellegrini perché chiamati*: chiamati ad amare Dio e ad amarci gli uni gli altri. Così, il nostro camminare su questa terra non si risolve mai in un affaticarsi senza scopo o in un vagare senza meta; al contrario, ogni giorno, rispondendo alla nostra chiamata, cerchiamo di fare i passi possibili verso un mondo nuovo, dove si viva in pace, nella giustizia e nell'amore. Siamo pellegrini di speranza perché tendiamo verso un futuro migliore e ci impegniamo a costruirlo lungo il cammino.

Questo è, alla fine, lo scopo di ogni vocazione: diventare uomini e donne di speranza. Come singoli e come comunità, nella varietà dei carismi e dei ministeri, siamo tutti chiamati a "dare corpo e cuore" alla speranza del Vangelo in un mondo segnato da sfide epocali: l'avanzare minaccioso di una terza guerra mondiale a pezzi; le folle di migranti che fuggono dalla loro terra alla ricerca di un futuro migliore; il costante aumento dei poveri; il pericolo di compromettere in modo irreversibile la salute del nostro pianeta. E a tutto ciò si aggiungono le difficoltà che incontriamo quotidianamente e che, a volte, rischiano di gettarci nella rassegnazione o nel disfattismo.

In questo nostro tempo, allora, è decisivo per noi cristiani coltivare uno sguardo pieno di speranza, per poter lavorare con frutto, rispondendo alla vocazione che ci è stata affidata, al servizio del Regno di Dio, Regno di amore, di giustizia e di pace. Questa speranza – ci assicura San Paolo – «non delude» (*Rm* 5,5), perché si tratta della promessa che il Signore Gesù ci ha fatto di restare sempre con noi e di coinvolgerci nell'opera di redenzione che Egli vuole compiere nel cuore di ogni persona e nel "cuore" del creato. Tale speranza trova il suo centro propulsore nella Risurrezione di Cristo, che «contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 276). Ancora l'apostolo Paolo afferma che «nella speranza» noi «siamo stati salvati» (*Rm* 8,24). La redenzione realizzata nella Pasqua dona la speranza, una speranza certa, affidabile, con la quale possiamo affrontare le sfide del presente.

Essere pellegrini di speranza e costruttori di pace, allora, significa fondare la propria esistenza sulla roccia della risurrezione di Cristo, sapendo che ogni nostro impegno, nella vocazione che abbiamo abbracciato e che portiamo avanti, non cade nel vuoto. Nonostante fallimenti e battute d'arresto, il bene che seminiamo cresce in modo silenzioso e niente può separarci dalla meta ultima: l'incontro con Cristo e la gioia di vivere nella fraternità tra di noi per l'eternità. Questa chiamata finale dobbiamo anticiparla ogni giorno: la relazione d'amore con Dio e con i fratelli e le sorelle inizia fin d'ora a realizzare il sogno di Dio, il sogno dell'unità, della pace e della fraternità. Nessuno si senta escluso da questa chiamata! Ciascuno di noi, nel suo piccolo, nel suo stato di vita può essere, con l'aiuto dello Spirito Santo, seminatore di speranza e di pace.

Il coraggio di mettersi in gioco

Per tutto questo dico, ancora una volta, come durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona: "*Rise up!* – Alzatevi!". Svegliamoci dal sonno, usciamo dall'indifferenza, apriamo le sbarre della prigione in cui a volte ci siamo rinchiusi, perché ciascuno di noi possa scoprire la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo e diventare pellegrino di speranza e artefice di pace! Appassioniamoci alla vita e impegniamoci nella cura amorevole di coloro che ci stanno accanto e dell'ambiente che abitiamo. Ve lo ripeto: abbiate il coraggio di mettervi in gioco! Don Oreste Benzi, un infaticabile apostolo della carità, sempre dalla parte degli ultimi e degli indifesi, ripeteva che nessuno è così povero da non aver qualcosa da dare, e nessuno è così ricco da non aver bisogno di ricevere qualcosa.

Alziamoci, dunque, e mettiamoci in cammino come pellegrini di speranza, perché, come Maria fece con Santa Elisabetta, anche noi possiamo portare annunci di gioia, generare vita nuova ed essere artigiani di fraternità e di pace.

Roma, San Giovanni in Laterano, 21 aprile 2024, IV Domenica di Pasqua.

FRANCESCO

Giovedì 11 aprile

ROSARIO VOCAZIONALE

LA COMUNITÀ PREGA PER LE VOCAZIONI CON I MISTERI DELLA LUCE

Canto Mariano

O Dio vieni a salvarmi.
T. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Guida
Come gli apostoli nel cenacolo, ci ritroviamo con Maria, Madre sempre attenta alle necessità dei suoi figli. Affidiamole con fiducia i ragazzi e i giovani e il loro cammino di ricerca e scoperta vocazionale "Conversare con lei (cfr Francesco*, Gaudete et exulatate, 176*) ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave, o Maria»".

Segno

Un membro della comunità accende con una candela la lampada votiva davanti alla Madonna.

Ora in comunione con tutte le comunità parrocchiali della nostra Diocesi accendiamo a te, o Vergine Madre, questa lampada, fiamma che arderà per tutta la preghiera del Rosario.
Sia questa luce un atto di affidamento e di costante richiamo al dono della preghiera per le Vocazioni, e fa che il tuo esempio di Discepola, doni coraggio a tanti giovani di dire, come Te: *"Eccomi",* affinché molti scelgano come ideale di vita di servire il tuo figlio Gesù nei loro fratelli.

PRIMO MISTERO DELLA LUCE
contempliamo il Battesimo di Gesù al Giordano

LA VOCAZIONE UNIVERSALE ALLA SANTITÀ

Lettura dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,21-22)
Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Padre che sei nei cieli, tutti i battezzati, in particolare i giovani, rinnovati dal tuo Spirito si scoprano figli amati, capaci di comprendere e realizzare la tua Parola che li chiama ad una particolare missione.

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre

Maria, Madre dei giovani, prega per noi!

Rit. Ave, Ave, Ave Maria (2 volte)

SECONDO MISTERO DELLA LUCE
contempliamo le nozze di Cana

LA VOCAZIONE AL MATRIMONIO

Lettura dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,1-5.11)
Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».
Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

O Padre, in Cristo tuo Figlio, sposo del tuo popolo, ti chiediamo il dono di vocazioni alla vita matrimoniale: i giovani chiamati a vivere l'avventura dell'amore umano si lascino guidare e illuminare dalla tua presenza.

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre

Maria, Maria, Regina della Famiglia, prega per noi!

Rit. Ave, Ave, Ave Maria (2 volte)

TERZO MISTERO DELLA LUCE
contempliamo l'annuncio del Regno di Dio

LA VOCAZIONE ALLA VITA MISSIONARIA

Lettura dal Vangelo secondo Luca (Lc 4,16-21)
Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore". Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

O Padre, il tuo Spirito doni alla Chiesa giovani pronti a dare la vita pur di non frenare lo slancio missionario, perché si apra per tutti l'anno di grazia del Signore.

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre

Maria, Regina delle Missioni, prega per noi!

Rit. Ave, Ave, Ave Maria (2 volte)

QUARTO MISTERO DELLA LUCE
contempliamo la trasfigurazione di Gesù

LA VOCAZIONE ALLA VITA CONSACRATA

Lettura dal Vangelo secondo Marco (Mc 9,2-7)
Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì,

è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!»

Ti chiediamo, o Padre, di donarci uomini e donne che indichino con la loro vita il volto luminoso del tuo Figlio: non vengano meno giovani affascinati dalla via della povertà, della castità e dell'obbedienza evangelica, testimonianza viva del tuo Regno presente in mezzo a noi.

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre

Maria, Regina dei Consacrati, prega per noi!

Rit. Ave, Ave, Ave Maria (2 volte)

QUINTO MISTERO DELLA LUCE
contempliamo l'Eucaristia

LA VOCAZIONE AL MINISTERO ORDINATO

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinti (1Cor 11,23-26)
Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

O Padre, i giovani guardati con occhi d'amore dal tuo Figlio per seguirlo sulla via del ministero ordinato, avvertano il fascino di donare se stessi alla maniera di Cristo, per l'edificazione della Chiesa e per il bene dei fratelli

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre

Maria, Regina dei Sacerdoti, prega per noi!

Rit. Ave, Ave, Ave Maria (2 volte)

Salve, Regina

Preghiamo
O Dio, il tuo unico Figlio ci ha acquistato con la sua vita morte e resurrezione i beni eterni della salvezza: a noi che abbiamo contemplato questi misteri nel santo rosario della beata Vergine Maria, fa che imitiamo ciò che contengono e otteniamo ciò che promettono. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Canto Finale

Giovedì 11 aprile

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

CREARE CASA

Canto iniziale

Cel.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
A. Amen.

Cel.: Il Signore che vi ha radunati qui per incontrarlo, sia con tutti voi.
A. E con il tuo spirito.

Cel.: Carissimi, la *Giornata Mondiale per le Vocazioni* ci invita, ogni anno, a considerare il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi perché possiamo prendere parte al suo progetto d'amore e incarnare la bellezza del Vangelo nei diversi stati di vita.
Riscoprendo il dono della propria vocazione e «mettendo in relazione i diversi doni dello Spirito, possiamo essere nel mondo portatori e testimoni del sogno di Gesù: formare una sola famiglia, unita nell'amore di Dio e stretta nel vincolo della carità, della condivisione e della fraternità» (cfr. Francesco, *Messaggio per la 61a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, Roma, aprile 2024).
Questo è un invito rivolto alla nostra Chiesa Diocesana, alle parrocchie, ai presbiteri, alle comunità religiose e alle famiglie perché siano sempre più spazi capaci di quell'accoglienza cordiale e libera che fa crescere la vocazione sia di chi li abita che di chi li visita, diventando terreno fecondo di nuove vocazioni.
Questa sera, in questa adorazione, vogliamo pregare Dio Padre per il dono di sante vocazioni per l'edificazione del suo Regno: «Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (Lc 10,2). E la preghiera – lo sappiamo – apre la porta alla speranza» (Francesco, Catechesi, 20 maggio 2020).

Canto alla Parola

Dalla Prima lettera di san Pietro Apostolo (1Pt 2, 1-10)
Allontanate ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a **lui, pietra viva**, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, **quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale**, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una **pietra d'angolo**, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.

Pausa di silenzio.

Canto di esposizione
Si espone l'Eucaristia e si rimane per qualche istante in adorazione silenziosa

Canone

1L.: Fin dal Battesimo siamo costituiti come pietre vive. La comunità è fatta di pietre vive, non morte o spente. L'invito oggi per ciascuno è di riscoprirsi pietra viva, riscoprire la propria unicità dentro la comunità, con un

compito e carisma particolari che posso mettere a disposizione degli altri, non secondo l'interesse personale, o di alcuni, ma per il bene di tutti e per far brillare la gloria di Dio.

Canone

2L.: Tra le tante pietre c'è una pietra d'angolo, scelta preziosa. Chi crede in essa non resterà deluso. La pietra d'angolo ha la funzione di tenere unite le parti della costruzione (può essere anche la chiave di volta). Questa pietra d'angolo nella Chiesa è Gesù.

Canone

1L.: Quando devi fare un muro di pietre, devi prenderle una per una e lavorarle per bene. Se riesci a squadrarle bene, ci vuole meno calce per farle combaciare. La calce che ci tiene insieme è la carità.
Se ognuno rimane con gli spigoli che ha, ci vuole molta più calce per tenerci insieme. Se lavoriamo su noi stessi cercando di smussare gli spigoli, ci vuole meno fatica per farci stare uniti.

Canone

2L.: Pertanto, il figlio di Dio che rinasce nel Battesimo è chiamato a una esaltante missione: partecipare alla missione stessa di Gesù; lasciarsi «impiegare come pietre vive»! E se la missione di Gesù è consistita fondamentalmente nel dare speranza al mondo, questa deve essere oggi anche la missione del cristiano: *annunciare a tutti il vangelo della speranza*.

Canone

1L.: Fare "casa" in definitiva «è fare famiglia; è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici o funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana. Creare casa è […] creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere. Una casa, lo sappiamo tutti molto bene, ha bisogno della collaborazione di tutti. Nessuno può essere indifferente o estraneo, perché ognuno è una pietra necessaria alla sua costruzione. Questo implica il chiedere al Signore che ci dia la grazia di imparare ad aver pazienza, di imparare a perdonarci; imparare ogni giorno a ricominciare. E quante volte perdonare e ricominciare? Settanta volte sette, tutte quelle che sono necessarie. Creare relazioni forti esige la fiducia che si alimenta ogni giorno di pazienza e di perdono. E così si attua il miracolo di sperimentare che qui si nasce di nuovo; qui tutti nasciamo di nuovo perché sentiamo efficace la carezza di Dio che ci rende possibile sognare il mondo più umano e, perciò, più divino» (Papa Francesco, *Christus Vivit*, 217)

Canone

2L.: Vorrei allora che ci domandassimo: come viviamo il nostro essere Chiesa? Siamo pietre vive o siamo, per così dire, pietre stanche, annoiate, indifferenti? Avete visto quanto è brutto vedere un cristiano stanco, annoiato, indifferente? Un cristiano così non va bene, il cristiano deve essere vivo, gioioso di essere cristiano; deve vivere questa bellezza di far parte del popolo di Dio che è la Chiesa. Ci apriamo noi all'azione dello Spirito Santo per essere parte attiva nelle nostre comunità, o ci chiudiamo in noi stessi, dicendo: 'ho tante cose da fare, non è compito mio'? (Papa Francesco, *Udienza generale*, 26 giugno 2013)

Si rimane per qualche istante in adorazione silenziosa

Nel silenzio scrivi i nomi delle persone per la cui vocazione vuoi pregare e portali nel cuore davanti al Signore.

Preghiamo insieme

- Signore, ti ringraziamo e a te affidiamo il nostro Papa Francesco, i nostri vescovi, i nostri sacerdoti e diaconi. ***Sostienili, con la forza del tuo Spirito.***
- Signore, ti ringraziamo e a te affidiamo tutti i consacrati e le consacrate, i nostri amici frati, suore e membri degli istituti secolari. ***Sostienili, con la forza del tuo Spirito.***
- Signore, ti ringraziamo e a te affidiamo tutte le monache e i monaci, i nostri amici e le nostre amiche che vivono nelle comunità di vita contemplativa maschili e femminili. ***Sostienili, con la forza del tuo Spirito.***
- Signore, ti ringraziamo e a te affidiamo tutti gli sposi cristiani, le nostre famiglie e i laici e le laiche non sposati che hanno scelto di vivere la loro vocazione battesimale. ***Sostienili, con la forza del tuo Spirito.***
- Signore, ti ringraziamo e a te affidiamo i seminaristi, i novizi e le novizie, le postulanti e i postulanti, i fidanzati e tutti coloro che hanno iniziato un cammino di discernimento sulla propria vocazione. ***Illuminali, con la forza del tuo Spirito.***
- Signore, ti ringraziamo e ti affidiamo tutti i bambini, gli adolescenti e i giovani. ***Custodiscili con la forza del tuo Spirito.***
- Signore, ti ringraziamo e ti affidiamo tutti gli sposi, i presbiteri, i consacrati e le consacrate che faticano nella loro vocazione o che l'hanno abbandonata. ***Dona loro il sollievo e la speranza del tuo Spirito.***
- Signore, ti ringraziamo e ti affidiamo i politici, gli amministratori, gli insegnanti e tutti i lavoratori. ***Sostienili con la forza del tuo Spirito.***

Preghiera per la 61 a Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni
Signore Gesù Cristo, Figlio del Padre,
che sempre vieni a dimorare in mezzo a noi,
facci vivere secondo i tuoi sentimenti
affinché la nostra comunità e le nostre case
siano capaci di un'accoglienza
autentica e cordiale.
I giovani che ci incontrano
sentano di essere amati
e si liberi in loro quel desiderio di cercare
il senso della propria vita
che si rivela nella loro vocazione.
Infondi nel cuore di tutti i battezzati
la volontà di spendere la propria vita
nel ministero ordinato,
nella vita consacrata,
nel matrimonio
e nel laicato vissuto nel mondo,
perché la Chiesa, che è la tua e la nostra casa,
risplenda della bellezza
di tutte le vocazioni. Amen.

Padre nostro

Orazione
O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione
ci comunichi la dolcezza del tuo amore,
ravviva in noi l'ardente desiderio
di partecipare al convito eterno del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

Benedizione Eucaristica

Domenica 21 aprile

IV Domenica di Pasqua

61ma Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

PREGHIERA DEI FEDELI

Cel. Fratelli e sorelle, preghiamo Dio, Padre misericordioso, che ci ha riuniti per celebrare la morte e risurrezione del suo Figlio, perché ci conceda di seguire Lui nostro Pastore e Salvatore.

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, Signore!**

- Per la Chiesa, che oggi celebra la *Giornata Mondiale delle vocazioni*, perché grazie all'azione dello Spirito Santo possa manifestare la prima e vera vocazione di tutti gli uomini: essere figli amati dal Padre. *Preghiamo*.

- Per Papa Francesco, i vescovi e i sacerdoti perché sappiano essere pastori generosi, capaci di donare la propria vita per l'annuncio gioioso di Cristo. *Preghiamo*.

- Per tutti i consacrati: perché sulle orme di Cristo e dei loro fondatori e fondatrici, siano nella Chiesa testimoni credibili e segno profetico vivendo con coerenza di vita il Vangelo. *Preghiamo*.

- Per i seminaristi del nostro Seminario: perché nel loro cammino di sequela abbiano la forza di seguire il Signore con generosità e passione. *Preghiamo.*

- Per i diaconi Delio, Luigi e Pasquale che oggi pomeriggio riceveranno l'Ordinazione Presbiterale affinché possano essere come Cristo servi del Popolo di Dio e annunciatori del Vangelo. *Preghiamo*.

- Per le coppie di sposi perché, nel loro essere famiglia, possano trovare compimento alla loro vocazione alla felicità. *Preghiamo*.

- Per i giovani, perché sostenuti dalle loro comunità possano scegliere coraggiosamente di dedicare totalmente la loro vita al servizio di Dio e dei fratelli. *Preghiamo*.

Cel. O Padre, che in Cristo tuo Figlio ci hai offerto il modello del vero Pastore che dà la vita per il suo gregge, fa' che ascoltiamo sempre la sua voce e camminiamo con gioia sulle sue orme nella via della verità e dell'amore. Per Cristo nostro Signore.

Preghiera per la 61ma Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Signore Gesù Cristo,
Figlio del Padre,
che sempre vieni a dimorare in mezzo a noi,
facci vivere secondo i tuoi sentimenti
affinché la nostra comunità e le nostre case
siano capaci di un'accoglienza
autentica e cordiale.

I giovani che ci incontrano
sentano di essere amati
e si liberi in loro quel desiderio di cercare
il senso della propria vita
che si rivela nella loro vocazione.

Infondi nel cuore di tutti i battezzati
la volontà di spendere la propria vita
nel ministero ordinato,
nella vita consacrata,
nel matrimonio
e nel laicato vissuto nel mondo,
perché la Chiesa, che è la tua e la nostra casa,
risplenda della bellezza
di tutte le vocazioni.
Amen.

Preghiera per la 61ma Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Signore Gesù Cristo,
Figlio del Padre,
che sempre vieni a dimorare in mezzo a noi,
facci vivere secondo i tuoi sentimenti
affinché la nostra comunità e le nostre case
siano capaci di un'accoglienza
autentica e cordiale.

I giovani che ci incontrano
sentano di essere amati
e si liberi in loro quel desiderio di cercare
il senso della propria vita
che si rivela nella loro vocazione.

Infondi nel cuore di tutti i battezzati
la volontà di spendere la propria vita
nel ministero ordinato,
nella vita consacrata,
nel matrimonio
e nel laicato vissuto nel mondo,
perché la Chiesa, che è la tua e la nostra casa,
risplenda della bellezza
di tutte le vocazioni.
Amen.